unterOberwasser

kunst
in der kartause

arte
nella certosa

eva kot'átková
martina steckholzer
ingrid hora
linda jasmin mayer
caroline profanter

programm

19.7.2025 18:00 Uhr
Ausstellungseröffnung und Performance
von Eva Kot'átková

28.7.2025 - 1.8.2025, jeweils 8:30-12:30 Uhr
Workshop *Wie fängt man eine Wolke?*
mit Ingrid Hora
In der Fischschule
(Innenhof des Klosters, Karthaus)
Kinder im Alter von 6-10 Jahren
In Zusammenarbeit mit VKE Schnals
(für Informationen T 3391459160)
Gemeinsam mit der Künstlerin experimentieren die Kinder mit Marmorieren, Sticken und dem Anfertigen von Sonnendrucken – neue Wolkengeschichten werden geschaffen. (weitere Infos siehe S. 18)

2.8.2025 um 10:00 Uhr
Führung durch die Ausstellung *Unteroberwasser*
mit der Co-Kuratorin Simone Mair

programma

19.7.2025 ore 18:00
Inaugurazione mostra e performance
di Eva Kot'átková

28.7.2025 – 1.8.2025, ore 8:30–12:30
Workshop *Wie fängt man eine Wolke?*
con l'artista Ingrid Hora
Presso la scuola di pesci
(cortile interno del monastero, Certosa)
Bambini e bambine dai 6 ai 10 anni
In collaborazione con VKE Senales
(per informazioni T 3391459160)
Insieme all'artista i bambini faranno esperimenti con il marmorizzare, ricamare, realizzare stampe del sole – dando così vita a nuove storie legate alle nuvole. (per più info vedi p. 18)

2.8.2025 ore 10:00
Visita guidata alla mostra *Unteroberwasser*
con la co-curatrice Simone Mair

30.8.2025
Finissage

11:00-17:00 Uhr
Klangworkshop *Die Dichte der Stille*
mit Caroline Profanter
In der Fischschule
(Innenhof des Klosters, Karthaus)
Anmeldung unter info@kulturverein-schnals.it
Materialkosten-Beitrag: 15 €.
In Zusammenarbeit mit BASIS, Vinschgau
Die Teilnehmer*innen bauen ein Kontaktmikrofon, machen Feldaufnahmen und hören sich gemeinsam die eingefangenen Klänge an. (weitere Infos siehe S. 27)

17:00 Uhr
Führung durch die Ausstellung *Unteroberwasser*
mit den Kuratorinnen Simone Mair und Lisa Mazza

18:00-20:00 Uhr
Performance *La cena delle metamorfosi*
von Linda Jasmin Mayer
In Zusammenarbeit mit Restaurant Grüner, Karthaus

30.8.2025
Finissage

ore 11:00-17:00
Sound workshop *Die Dichte der Stille*
con Caroline Profanter
Presso la scuola di pesci
(cortile interno del monastero, Certosa)
Per iscriversi: info@kulturverein-schnals.it
Contributo alle spese per il materiale: 15 €
In collaborazione con BASIS, Venosta
Le partecipanti e i partecipanti costruiscono un microfono a contatto, registrano incisioni sul campo e ascoltano vicendevolmente i suoni catturati. (per più info vedi p. 27)

ore 17:00
Visita guidata alla mostra *Unteroberwasser*
insieme alle curatrici Simone Mair e Lisa Mazza

ore 18:00-20:00
Performance *La cena delle metamorfosi*
di Linda Jasmin Mayer
In collaborazione con ristorante Grüner, Certosa

einleitung

Unteroberwasser
Kunst in der Kartause
20.7. – 31.8.2025

Mit Eva Kot'átková, Martina Steckholzer, Caroline Profanter, Linda Jasmin Mayer, Ingrid Hora
Kuratiert von Simone Mair und Lisa Mazza, BAU – Institut für zeitgenössische Kunst und Ökologie

Sie wimmeln in Massen. Doch geräuschlos und ohne Verständigung. Sie tauschen nicht Worte, kein Zucken, nicht einmal Ärger. Nicht eine einzige Berührung. Viele zusammen in der Schwebe gehalten, für immer gesondert, jeder allein mit den Wassern, auf einer einzigen Woge mit dem Rest.
– D. H. Lawrence, Fish, 1923

Ein Fisch ist auf dem Trockenen gelandet, auf der Wiese im Innenhof des Klosters Allerengelberg in Karthaus. Er muss sich an das Leben auf dem Land anpassen, muss lernen, neu zu atmen und sich anders zu bewegen.
Wie ist der Fisch hierher gekommen? Will er uns davon erzählen, was einst war – oder ist er ein Vorbote von dem, was noch geschehen wird? Eine surreale Szene, die uns gleichzeitig in die Vergangenheit und Zukunft blicken lässt.

Die Ausstellung *Unteroberwasser* im Innenhof und Kreuzgang des Klosters und im öffentlichen Raum von Karthaus ist inspiriert vom Schwärmen, Lauschen und Spielen unserer Verwandten unter Wasser: den Fischen. Der Fisch am Berg erinnert uns an die historische Bedeutung der Fischerei der Kartäuser und erzählt uns andererseits vom ökologischen Ungleichgewicht und dessen Folgen. Kartäuser aßen niemals Fleisch, dafür spielte Fisch eine große Rolle. Fischereirechte waren garantiert, an der Etsch und am Haidersee beschäftigte das Kloster eigene Fischer. Saumtiere und Träger schleppten die lebendigen Fische in Zummen, mit Wasser gefüllte Holzfässer, die wie Rucksäcke am Rücken zum Fischteich neben der Kartause getragen wurden.

Der Titel der Ausstellung *Unteroberwasser* verweist auf diesen schwebenden Zustand der Fische in Zummen und erzählt vom Zustand des Fisches auf dem Trockenen: das Nachdenken über Möglichkeiten jenseits des Vorstellbaren. Wie kann meine Fantasie frei bleiben? Wie kann ich vermeiden, es mir in meiner Lebens- und Denkweise zu bequem zu machen? Können wir uns durch Vorstellungskraft einem anderen Wesen emphatisch annähern? Und die menschliche Beziehung mit den anderen Lebewesen besser verstehen? Und dadurch ökologisches Bewusstsein erlangen?

introduzione

Unteroberwasser
Arte nella Certosa
20.7. – 31.8.2025

Con Eva Kot'átková, Martina Steckholzer, Caroline Profanter, Linda Jasmin Mayer, Ingrid Hora
A cura di Simone Mair e Lisa Mazza, BAU – Istituto per l'Arte Contemporanea e l'Ecologia

Pullulano in massa. Ma senza far rumore e senza comunicare. Non si scambiano parole, non sussultano, non si arrabbiano nemmeno. Tra loro non c'è un singolo contatto. Tutti insieme si tengono in equilibrio, per sempre separati, ciascuno da solo con le acque, in un unico flutto col resto.
– D. H. Lawrence, Fish, 1923

Un pesce finisce al secco, sul prato nel cortile interno del monastero Monte degli Angeli a Certosa. Deve adattarsi alla vita sulla terraferma, deve imparare a respirare e a muoversi diversamente. Ma il pesce com'è arrivato fin qui? Vuole raccontarci cos'era un tempo – o è forse un messaggero di ciò che accadrà? Una scena surreale che ci regala uno sguardo contemporaneamente sul passato e sul futuro.

L'esposizione *Unteroberwasser* (Sottosopracqua), nel cortile interno del chiostro del monastero e nello spazio pubblico di Certosa, si ispira ai movimenti che nostri parenti fanno quando guizzano, si mettono in ascolto e giocano sott'acqua: stiamo parlando dei pesci. Il pesce sulla montagna ci ricorda il significato storico della pesca per i Certosini, evocando al contempo lo squilibrio ecologico e le sue conseguenze.
I Certosini non mangiavano mai carne, eppure il pesce svolgeva un ruolo importante nella loro vita. I diritti di pesca erano garantiti, e il monastero aveva reclutato dei pescatori sull'Adige e sul Lago della Muta. Bestie da soma e portatori trasportavano i pesci vivi in botti di legno piene d'acqua indossate come zaini sulla schiena fino al vivaio accanto alla Certosa.

Il titolo dell'esposizione *Unteroberwasser* rimanda proprio a questo stato sospeso dei pesci nelle botti e ricostruisce la condizione del pesce sulla terraferma, introducendo una riflessione sulle possibilità al di là di ciò che è concepibile. Come si può dare libero sfogo alla fantasia? Come si può evitare di adagiarsi troppo sugli allori, nella vita e col pensiero? L'immaginazione e l'empatia consentono di avvicinarsi a un altro essere? E di capire meglio la relazione tra l'essere umano e gli altri esseri viventi? Giungendo così magari a una consapevolezza ecologica?

Die ortsspezifische Installation *In the body of a fish out of water – A FISH CLASSROOM* (Im Körper eines Fisches außerhalb des Wassers – eine Fischschule) der Künstlerin **Eva Kot'átková** ist eine begehbare Installation in Fischform; eine Fischschule, in der wir von mehr-als-menschlichen Lebewesen lernen. Du darfst den Fisch begehen, sein Inneres erkunden, in Stille, im Tun.

An der Fassade des einst mit Leben gefüllten Gasthofs *Weißes Kreuz* bewegen sich Fische im Schwarm – alle in dieselbe Richtung, im selben Abstand zueinander, keine Berührung. Und doch sind die Fische nicht einsam. **Martina Steckholzer**s Malerei *Vische* lässt uns dieses „Doppelleben" des Schwarms eindrucksvoll erfahren.

Geräusche unter Wasser, Klänge oberhalb des Wassers. Wurde auch von den Kartäusern unbewusst über Klang kommuniziert? Wir lauschen den fernen Klängen aus dem Weltall, gesammelt und mit den Mauern des Kreuzganges in Resonanz gebracht in der Soundarbeit *Während die Welt sich dreht* der Klangkünstlerin **Caroline Profanter**. Zudem können Teilnehmer*innen während eines Workshops (30.8.2025), realisiert in Zusammenarbeit mit BASIS Vinschgau, die Klänge des Ortes mit technischen Hilfsmittel erkunden, aufnehmen und hörbar machen.

L'installazione site specific *In the body of a fish out of water – A FISH CLASSROOM* (Nel corpo di un pesce fuori d'acqua – una scuola di pesci) dell'artista **Eva Kot'átková** è un'istallazione immersiva a forma di pesce dentro la quale è possibile avventurarsi; una scuola di pesci in cui scopriamo informazioni sugli esseri viventi oltre agli esseri umani. Entrando dentro il pesce, possiamo esplorarlo dall'interno, in silenzio, agendo.

Sulla facciata della locanda *Weißes Kreuz*, un tempo piena di vita, i pesci si muovono in banchi – tutti nella stessa direzione, mantenendo la stessa distanza tra loro, senza mai toccarsi. Eppure i pesci non sono mai soli. La pittura *Vische* di **Martina Steckholzer** ci offre la possibilità di scoprire in modo vivido questa "doppia vita" di un banco di pesci.

Rumori sott'acqua, suoni sopra l'acqua. Anche i Certosini comunicavano, senza saperlo, tramite il suono? Nel sound work *Während die Welt sich dreht* (Mentre il mondo gira) della sound artist **Caroline Profanter** possiamo ascoltare i suoni lontani dell'universo, raccolti e fatti entrare in risonanza con le mura del chiostro. Inoltre, nell'ambito di un workshop (30.8.2025), realizzato in collaborazione con BASIS Venosta, grazie all'uso di mezzi tecnici le e i partecipanti possono scoprire, registrare e rendere udibili i suoni del luogo.

Keinen Laut geben sie von sich, still und leise verweilen die Vogel-Wesen in *Dove fermarsi?* (Wo stehen bleiben?) von **Linda Jasmin Mayer** in den Fenstern des Klosterkreuzganges. Am 30. August werden sie zu Vogel-Mensch Wesen und begleiten uns durch eine Performance am Dorfplatz.

Ingrid Hora's *Wie fängt man eine Wolke?* wird ab August im Kreuzgang in Form einer kollektiven Textilarbeit ihren Platz finden. Während eines einwöchigen Workshops (28.7. – 1.8.2025) in Zusammenarbeit mit dem VKE Schnals wird eine Gruppe von Kindern in der Fischschule kreativ über die Wasserknappheit nachdenken. Dabei werden sie auch Ideen für das Fangen von Wolken erproben, um für den Fisch auf dem trockenen Wasser zu sammeln.

Wir laden euch ein, wachsam und achtsam mit den Augen eines Adlers oder wie im Schwarm mit anderen Fischen euch durch das Dorf zu bewegen und euch mit allen Sinnen von der Vorstellungskraft der Werke in *Unteroberwasser* begleiten zu lassen. Wie können andere Lebewesen uns Lehrmeister*innen werden, uns Lebenskraft lehren und Hoffnungsträger*innen sein?

Non emettono suoni, rimangono quieti, in silenzio: sono gli esseri-uccello di *Dove fermarsi?*, di **Linda Jasmin Mayer**, sulle finestre del chiostro del monastero. Il 30 agosto si trasformano in esseri uccello-umano e ci accompagnano durante una performance sulla piazza del paese.

Wie fängt man eine Wolke? (Come si cattura una nuvola?) di **Ingrid Hora** troverà posto a partire da agosto nel chiostro sotto forma di lavoro tessile collettivo. Durante un workshop settimanale (28.7. – 1.8.2025) un gruppo di bambini rifletterà in modo creativo sulla carenza di acqua nella scuola dei pesci. Sperimenteranno anche idee per catturare le nuvole al fine di raccogliere acqua per i pesci sulla terraferma.

Vi invitiamo ad aggirarvi per il paese con l'occhio vigile e attento di un'aquila o in un banco insieme ad altri pesci, facendovi accompagnare con tutti i sensi dalla forza di immaginazione delle opere di *Unteroberwasser*. Come possono gli altri esseri viventi diventare nostri maestri, infonderci vitalità e speranza?

eva kot'átková

*1982 in Prag, wohnt und arbeitet in Prag.
Ihre Arbeit befasst sich mit den sozialen, institutionellen und physischen Strukturen des täglichen Lebens: den Regeln und Beschränkungen, die unser Denken, Lernen, Verhalten und Schaffen bestimmen. In den Mittelpunkt ihrer Arbeiten treten öfters Gruppen oder Individuen, die aus verschiedenen Gründen ausgeschlossen, diskriminiert oder zum Verstummen gebracht werden. Sie hat unter anderem an folgenden Institutionen Einzelausstellung realisiert: 60. Biennale von Venedig (2024), Nottingham Contemporary (2023), Arter Foundation, Istanbul (2023). Außerdem hat sie an internationalen Gruppenausstellungen teilgenommen: documenta in Kassel (2022), 16. Istanbul Biennale (2019), JIWA: Jakarta Biennale (2017), Triennale des New Museum in New York (2015) und Ar/Ge Kunst in Bozen (2009).

In the body of a fish out of water – A FISH CLASSROOM, 2025

Die ortsspezifische Installation *In the body of a fish out of water – A FISH CLASSROOM* (Im Körper eines Fisches ohne Wasser – eine Fischschule) der Künstlerin Eva Kot'átková ist ein begehbares Kunstwerk in Form eines Fisches: eine Fischschule, in der auch mehr-als-menschliche Lebewesen zu Lehrenden werden.
Die Besucher*innen sind eingeladen, den Fisch zu begehen, sein Inneres zu erkunden und sich sowohl in Ruhe als auch aktiv mit dem Raum zu beschäftigen.
Eva Kot'átková lädt Kinder, Dorfbewohner*innen, Jugendliche und Gäste ein, sich in die Perspektive anderer Lebewesen zu versetzen – zu lauschen, sich unter den Fischhimmel zu legen, zu reflektieren. Was kannst du hören? Was kannst du riechen? Wo endet dein Körper und wo beginnt er? Wie fühlt es sich an, nicht mehr im Wasser zu sein? Kannst du deine Lungen an diese neue Situation anpassen?
Inspiriert von der Landschaft und der Kulturgeschichte der Kartäuser realisierte die Künstlerin einen gigantischen Fischkörper: einen kollektiven Körper, der ausgesetzt und eindrucksvoll auf der Wiese ruht. In Anlehnung an die Zummen, historische Transportgefäße in denen zu Kartäuser Zeiten die Fische lebendig auf den Rücken getragen wurden, wird der gigantische Fisch von den Dorfbewohner*innen während der Eröffnung über den alten Weg zur Wiese getragen.

*1982 a Praga, vive e lavora a Praga.
Il suo lavoro è incentrato sulle strutture sociali, istituzionali e fisiche della vita quotidiana: le regole e le restrizioni che modellano il modo in cui pensiamo, impariamo, ci comportiamo e creiamo. La sua attenzione si concentra spesso sulla situazione di gruppi o individui che sono esclusi, discriminati o silenziati per varie ragioni. Il suo lavoro è stato al centro di mostre personali in occasione della 60a Biennale di Venezia (2024); Nottingham Contemporary (2023); Arter Foundation, Istanbul (2023). Tra le numerose mostre collettive, Eva Kot'átková ha esposto a documenta, Kassel (2022); 16ª Biennale di Istanbul (2019), JIWA: Biennale di Giacarta (2017), Triennale del New Museum, NY (2015); Ar/Ge Kunst, Bolzano (2009).

In the body of a fish out of water – A FISH CLASSROOM, 2025

L'installazione site-specific *In the body of a fish out of water – A FISH CLASSROOM* (Nel corpo di un pesce fuori d'acqua – una scuola di pesci) dell'artista Eva Kot'átková è un'istallazione immersiva a forma di pesce – una scuola di pesci in cui anche esseri più che umani diventano insegnanti Sei invitata/o a entrare nel pesce, a esplorare il suo interno strutturato e a interagire con lo spazio sia in modo silenzioso che attivo.
Eva Kot'átková accoglie le/i bambine/i, gli/le abitanti del villaggio, i/le giovani e gli/le ospiti a mettersi nella prospettiva di altre creature – ad ascoltare, a sdraiarsi sotto il cielo del pesce, a riflettere. Cosa riesci a sentire? Cosa odori? Dove finisce e dove inizia il tuo corpo? Come ci si sente ad essere fuori dall'acqua? Riesci ad adattare i tuoi polmoni a questa nuova situazione?
Ispirandosi al paesaggio e alla storia della cultura dei certosini, l'artista ha realizzato un gigantesco corpo di pesce, un multi-corpo collettivo che durante l'inaugurazione della mostra viene portato dagli e dalle abitanti del villaggio lungo il vecchio sentiero per riposare nel prato, esposto e suggestivo, richiamando gli storici "Zummen" (vascelli), le botti un tempo utilizzate per trasportare sulle spalle i pesci vivi fino a Certosa.

In the body of a fish out of water – A FISH CLASSROOM, Installation, Eva Kot'átková, 2025

In the body of a fish out of water – A FISH CLASSROOM, installazione, Eva Kot'átková, 2025

Für die Künstlerin spricht das Sinnbild des Fisches auf dem Trockenen zu unserer Fantasie. Die Vorstellung, im Körper eines Fisches auf dem Trockenen festzusitzen, ist eine poetische und zugleich brutale Darstellung einer Situation, in der wir in einem schwierigen Moment gefangen sind. Kann unsere Vorstellungskraft in dieser ausweglosen Situation zu einem neuen Denken angeregt werden? Wie können wir lernen, mit der Ungewissheit zu leben?

Die Serie von Textilarbeiten im westlichen Teil des großen Kreuzganges besteht aus Zeichnungen auf Stoff, die durch Berührung erfahrbar sind. Sie laden die Betrachter*innen zu einer sinnlichen Erkundung imaginärer Atmungsorgane ein. Einige von ihnen ähneln der menschliche Lunge, den Fischkiemen oder einer Mischung aus beidem. Andere wiederum sind weniger zu erwartende Atmungsapparate wie Luftbehälter oder Kreislaufsysteme.
In einem der Ausstellungseröffnung vorangehenden Workshop haben verschiedene Gruppen die inneren Atmungssysteme erkundet. Auch die Besucher*innen von *Unteroberwasser* sind eingeladen, auf die Verbindungen, die wir während der Atmung kreieren zu achten. Wie viele andere Wesen auf der Welt atmen wir wohl zur gleichen Zeit ein und aus – wie fühlt es sich an, im kollektiven planetarischen Körper zu atmen?

Per l'artista, la metafora del pesce sulla terraferma riguarda l'immaginazione. L'idea di essere bloccati/e nel corpo di un pesce sulla terraferma è una rappresentazione poetica ma brutale di una situazione in cui siamo intrappolati/e in un momento difficile. In questa situazione senza speranza, la nostra immaginazione può essere stimolata a pensare di nuovo? Come possiamo imparare a convivere con l'incertezza?

La serie di elementi tessili nei corridoi del monastero - disegni su stoffa che possono essere sperimentati attraverso il tatto - invitano lo spettatore/la spettatrice a una passeggiata attraverso organi respiratori immaginari, alcuni dei quali assomigliano ai polmoni umani, alle branchie dei pesci o alle loro combinazioni, ma anche ad apparati respiratori meno prevedibili, contenitori d'aria, sistemi di circolazione, ecc. Durante un workshop preparatorio, diversi gruppi si sono riuniti per indagare i nostri sistemi respiratori interni. Anche le visitatrici e i visitatori di *Unteroberwasser* sono invitati a prestare attenzione alle connessioni che creiamo attraverso l'atto del respirare. Quanti altri esseri al mondo inspirano ed espirano nello stesso momento e come ci si sente a respirare nel corpo collettivo planetario?

martina steckholzer

*1974, Sterzing, wohnt und arbeitet in Wien.
Ihre Arbeit inspiriert sich häufig an Museumssammlungen und Ausstellungen, um einiges von dem, was ihr begegnet, in der Malerei wiederzugeben. Der Pinsel steht dabei im Mittelpunkt und ist ein wesentliches Werkzeug für die Fähigkeit der Malerei, Bilder und Ideen auf andere physische Bühnen und imaginäre Netzwerke zu übertragen. Ihre Arbeiten auf Leinwand und Papier sind in Galerien und Museen, wie dem Belvedere in Wien, zu sehen.
Zu ihren jüngsten Projekten gehören „String Figures“, eine ortsspezifische und dauerhafte skulpturale Intervention im österreichischen Parlament in Wien (2023) und „Joko“, ein Memory-Spiel für Kinder, das von Les Cerises herausgegeben wurde (2025). Vor kurzem hatte sie ihre dritte Einzelausstellung in der Galleria Doris Ghetta, Gröden (2024).

Vische, 2025

Mitten auf dem Dorfplatz an der Fassade des einst mit Leben gefüllten Gasthofs *Weißes Kreuz* sehen wir einen Schwarm von Fischen. Sie sind in der Gruppe und doch ist jeder Fisch für sich alleine. Der Titel des Werkes von Martina Steckholzer *Vische* kommt aus dem Mittelhochdeutschen, ein Wort, das zu Zeiten der Gründung des Kartäuserordens im 11. Jahrhundert üblich war für Fische. Inspiriert von den Fischvitrinen der Alpenfische im Naturhistorischen Museum in Wien einerseits und von der Bedeutung des Fisches für die Kartäuser andererseits, schafft Steckholzer mit der Wandmalerei eine Verbindung zwischen dem solitären Landleben der Kartäuser und den im Wasser lebenden Wirbeltieren. Die Kartäuser, Teil eines Ordens, die Fische Teil eines Schwarmes – und doch jede*r für sich. Der Zusammenschluss in Gruppen ist eine Möglichkeit, sich vor Angriffen zu schützen, aber auch um selbst besser jagen zu können. Die komplexe gemeinschaftliche Bewegung von Fischen in Schwärmen basiert auf einfachen Regeln, die jede*n einzelne*n in einen räumlichen Bezug zu den anderen setzt und eine stetige Anpassung an die Gruppe, aber auch an äußere Veränderungen erfordert. Steht das Verhalten vom Mensch und seinen tierischen Verwandten zwischen solitärem Leben und Gruppenzugehörigkeit doch in keinem Widerspruch? Kann dieses imposante Bild auf der Fassade – im Sommer teils durch den

*1974, Vipiteno, vive e lavora a Vienna.
Nel suo lavoro si ispira all’esplorazione di collezioni e mostre in musei per rievocare, attraverso la pittura, parte di ciò che incontra. Il gesto pittorico è al centro della sua pratica e strumento per trasportare immagini e idee in nuovi spazi e reti immaginarie. Le opere su tela e su carta di Steckholzer sono esposte in gallerie e musei, come il Belvedere di Vienna.
Tra i progetti recenti figurano “String Figures”, un intervento scultoreo sitespecific e permanente nel Parlamento austriaco di Vienna (2023) e “Joko”, un gioco di memoria per bambini pubblicato da Les Cerises (2025). Recentemente ha tenuto la sua terza mostra personale presso la Galleria Doris Ghetta, Val Gardena (2024).

Vische, 2025

In mezzo alla piazza centrale del paese, sulla facciata di quella che un tempo era la locanda piena di vita del *Weißes Kreuz*, si può vedere un banco di pesci. Sono in gruppo, eppure ogni pesce è da solo. Il titolo dell’opera di Martina Steckholzer *Vische* proviene dal medio alto tedesco, e nell’XI secolo, ai tempi della fondazione dell’ordine dei Certosini, era il termine usuale per designare i pesci. Ispiratasi, da un lato alle vetrine dei pesci alpini nel Museo di Storia Naturale di Vienna, e dall’altro al significato del pesce per i Certosini, con questa pittura murale Steckholzer riesce a stabilire un legame tra la vita rurale solitaria dei Certosini e i vertebrati che vivono nell’acqua.
I Certosini come parte di un ordine, i pesci come parte di un banco – eppure ciascuno da solo con se stesso. L’accorpamento in gruppi offre la possibilità di proteggersi dagli attacchi, ma consente anche di andare meglio a caccia. Il complesso movimento comunitario dei pesci in banchi si basa su regole semplici, che mettono in relazione spaziale ogni singolo con l’altro e richiedono un costante adattamento al gruppo e anche a cambiamenti esterni.
Ma l’atteggiamento dell’essere umano e degli altri esseri animali, a metà tra la vita solitaria e l’appartenenza a un gruppo, non rappresenta una contraddizione? Può l’imponente dipinto sulla facciata – parzialmente celato in estate dal grande ippocastano – indurci a ripensare il

großen Kastanienbaum verdeckt – ein Impulsgeber sein, um unseren Platz in einer neuen Form von Gemeinschaft zu denken?
Was, wenn die Andersartigkeit – im Sinne von Menschen und anderen, mehr als menschlichen Lebensformen, und auch als Möglichkeitsraum unser Zusammenleben zu gestalten – verhandelt werden kann und wir gemeinsam im selben Wasser schweben?

nostro spazio in una nuova forma di comunità? E se fosse possibile negoziare l'alterità – tra gli esseri umani e le forme di vita diverse da quella umana, ma anche come spazio di possibilità altre – per ridefinire la nostra convivenza e garantire a tutte e tutti noi la possibilità di galleggiare nelle stesse acque?

Vische, Mischtechnik,
Martina Steckholzer, 2025

Vische, tecnica mista,
Martina Steckholzer, 2025

ingrid hora

*1976 in Bozen, wohnt und arbeitet in Berlin.
In ihrer multidisziplinären künstlerischen Produktion, die von performativen Aktionen, Installationen, Zeichnungen bis zu Video und öffentlichen Interventionen reicht, inszeniert Hora Experimente, die sozio-politische Bedingungen hinterfragen, Kollektivität herausfordern und untersuchen, wie demokratische Prozesse entstehen. Sie hat an der Architectural Association, der Pasedena Art School, der Freien Universität Bozen, der Udk Berlin und der London Met unterrichtet. Ihre Arbeit wurde international ausgestellt, unter anderem in folgenden Institutionen: MUSEION, Bozen (2022); Biennale Gherdëina (2020); Museo Civico di Castelbuono (2018); Museum für angewandte Kunst, Wien (2014); Kunsthalle Düsseldorf (2011).

*1976 a Bolzano, vive e lavora a Berlino.
Attraverso una produzione artistica multidisciplinare che spazia dall'azione performativa all'installazione, dal disegno al video e a interventi nello spazio pubblico, Hora mette in scena esperimenti che interrogano le condizioni sociopolitiche, sfidano la collettività e indagano i processi democratici. Ha insegnato presso Architectural Association, Pasedena At School, Libera Università di Bolzano, UdK di Berlino e London Met. Il suo lavoro è stato esposto internazionalmente, tra le altre istituzioni: MUSEION, Bolzano (2022), Biennale Gherdëina (2020), Museo Civico di Castelbuono (2018), Museo di Arti Applicate, Vienna (2014) e Kunsthalle, Düsseldorf (2011).

Wie fängt man eine Wolke?, 2025

Die Arbeit *Wie fängt man eine Wolke?* ist ab August im südlichen Teil des Kreuzgangs zu sehen. Es handelt sich um eine kollektive Textilarbeit, die aus einem einwöchigen Workshop (28.7. – 1.8.2025), in Zusammenarbeit mit VKE Schnals, hervorgeht.
Mit einer Gruppe von fünfzehn Kindern im Alter von 6 bis 10 Jahren thematisiert die Künstlerin Ingrid Hora das ökologische Ungleichgewicht der Erde. Wie können wir der Wasserknappheit der Gegenwart und Zukunft entgegentreten?

Auch in *Unteroberwasser* ist die Wasserknappheit zu spüren. Ein Fisch auf dem Trockenen; kein Wasser. Wie können wir dem Fisch Wasser bringen? Inspiration gibt der weise südlich der Sahara verbreitete Drachenbaum, der Jahrhunderte alt werden kann, weil er auch in kargen Gegenden über die breiten Äste Wasser aus den Wolken holt. Auf diese Weise erproben die Kinder Wege, um zu Wasser zu kommen. Wie könnten wir in Karthaus aus den Wolken Wasser erhalten? Die Fischschule im Innenhof des Klosters wird zum Experimentierfeld: marmorieren, sticken, Sonnendrucke realisieren – neue Wolkengeschichten werden geschaffen.

Wie fängt man eine Wolke?, 2025

Il lavoro *Wie fängt man eine Wolke?* (Come si cattura una nuvola?) è visibile a partire da agosto nella parte sud del chiostro del monastero. Si tratta infatti di un lavoro tessile colletttivo, risultato di una settimana di workshop (28.7. – 1.8.2025), realizzato in collaborazione con VKE Senales.
Con un gruppo di quindici bambini e bambine di età compresa tra i 6 e i 10 anni, l'artista Ingrid Hora affronta il tema dello squilibrio ecologico della Terra. Come possiamo affrontare la carenza d'acqua del presente e del futuro?

Anche in *Unteroberwasser* si percepisce la carenza d'acqua. Un pesce al secco; senz'acqua. Come possiamo portare l'acqua al pesce?
A fornire ispirazione in tal senso è l'albero del drago, diffuso a sud del Sahara, un albero in grado di sopravvivere secoli anche nelle regioni più aride grazie alla capacità di trarre acqua dalle nuvole attraverso gli ampi rami. In questo modo i bambini sperimentano varie possibilità per procurarsi l'acqua. Come potremmo, a Certosa, ottenere acqua dalle nuvole? La scuola di pesci nel cortile interno del monastero diventa un campo in cui fare esperimenti: marmorizzare, ricamare, realizzare stampe del sole – dando così vita a nuove storie legate alle nuvole.

Cyanotypie auf Stoff, Marokko
Foto Ingrid Hora, 2025

Cianotipia su tessile, Marocco
foto Ingrid Hora, 2025

Drachenbaum, Marokko
Foto Ingrid Hora, 2025

Albero del drago, Marocco
foto Ingrid Hora, 2025

linda jasmin mayer

*1986, Meran, wohnt und arbeitet in Gent.
Ihre Arbeiten entstehen überwiegend durch die Videokunst und Installation, oft mit skulpturalen und partizipativen Elementen. Sie erforscht Themen der sozialen Entfremdung und die Interaktion zwischen Mensch und Natur. Ihre Arbeiten sind oft das Ergebnis von Zusammenarbeiten und partizipativen Prozessen. Im Jahr 2024 erhielt sie den Paul-Flora-Preis, verliehen vom Land Tirol und der Autonomen Provinz Südtirol. Ihre Werke wurden international ausgestellt unter anderem in folgenden Institutionen: Biennale Gherdëina 9 (2024); M Leuven (2024); Museo Nazionale della Montagna, Turin (2024), BLANCO, Gent (2024); MUSEION, Bozen (2023).

*1986, Merano, vive e lavora a Gent. Il suo lavoro si sviluppa prevalentemente attraverso i mezzi della videoarte e dell'installazione, spesso con aspetti scultorei e partecipativi. Esplora i temi dell'alienazione sociale e dell'interazione tra essere umano e natura. Spesso i suoi lavori sono frutto di collaborazioni e di processi partecipativi. Nel 2024 ha ricevuto il Premio Paul Flora, assegnato dalla Provincia del Tirolo, Austria, e dalla Provincia Autonoma dell'Alto Adige, Italia. I suoi lavoro sono stati esibiti internazionalmente, fra altre nelle seguenti istituzioni: Biennale Gherdëina 9 (2024); M Leuven (2024); Museo Nazionale della Montagna, Torino (2024), BLANCO, Gent (2024); MUSEION, Bolzano (2023).

***Dove fermarsi?*, 2017–2025**
Geführt von einem Mauerbacher, machten sich einst zwei mal sechs Mönche auf die Suche nach ihrem *locus horribilis* in Tirol und wurden im Schnalstal fündig. So sind es auch sechs Mensch-Vogel Wesen, die die Künstlerin in das Kloster nach Karthaus begleiten. Vier davon lassen sich für die sechs Wochen im Kreuzgang nieder. Sie unterscheiden sich farblich, nach Größe und auch in ihrem Charakter:
Der im Schnalstal heimische Bartgeier greift bei Streitigkeiten ein, die Schneeeule ist die ewig Suchende, der rot glitzernde Annakolibri sucht sein Spiegelbild im See und der gewöhnliche Eichelhäher meidet jede Verantwortung.
Kein Laut geht über ihre Schnäbel, still und leise verweilen sie in den Fenstern des Klosterkreuzgangs. Für die Performance *La cena delle metamorfosi* am 30. August gesellen sich noch weitere zwei Vögel, der rote Paradiesvogel im leuchtenden Federkleid und die Victoria Krontaube in ihrer majestätischen Erscheinung.
Die Vogel-Mensch Masken sind Teil des Werkes *Dove fermarsi?* (Wo stehen bleiben?) und wurden in Zusammenarbeit mit dem Bühnenbildner Andrea Ferri realisiert. Die Arbeit basiert auf einer Studie zum Verhalten von Zugvögeln und den individuellen Charakterzügen von unterschiedlichsten Vogelarten und verbindet ihre Geschichten mit den Herausforderungen von kultur- und grenzübergreifenden Migrationsbewegungen.

***Dove fermarsi?*, 2017–2025**
Guidati da un abitante di Mauerbach, un tempo dodici monaci, sei coppie da due, si incamminarono alla ricerca del loro *locus horribilis* in Tirolo, reperendolo in Val Senales. Altrettante coppie di creature uccello-umano accompagnano l'artista nel monastero a Certosa. Quattro di loro si stabiliscono per sei settimane nel chiostro.
Si distinguono per il colore, la grandezza e anche il carattere: l'avvoltoio barbuto, indigeno della Val Senales, interviene in caso di controversie, il gufo delle nevi è in perenne ricerca, il colibrì di Anna, rosso brillante, cerca la propria immagine riflessa nel lago, e come al solito la ghiandaia evita ogni tipo di responsabilità.
Dai loro becchi non proviene nemmeno un suono, quieti e in silenzio si soffermano sulle finestre del chiostro del monastero.
Per la performance *La cena delle metamorfosi* il 30 agosto, si uniscono a loro altri due uccelli: il rosso uccello del Paradiso, nel suo vivace abito di piume, e la Goura Victoria con la sua corona colore blu, una visione maestosa.
Le maschere dell'uccello-umano fanno parte dell'opera *Dove fermarsi?* e sono state realizzate in collaborazione con lo scenografo Andrea Ferri. Il lavoro si basa su uno studio relativo al comportamento degli uccelli migratori e sui tratti di carattere individuali delle più svariate specie di uccelli, e ne collega le storie con le sfide legate ai movimenti migratori interculturali e transfrontalieri.

I. *Gypaetus Barbatus*, Bartgeier - Knochenbrecher, Schnals
Federn, Pelz, Stoff, Harz, verschiedene Materialien,
Linda Jasmin Mayer, 2022

I. *Gypaetus Barbatus*, avvoltoio degli agnelli, Senales
Piume, pelliccia, tessuto, resina, materiali vari,
Linda Jasmin Mayer, 2022

II. *Merops Apiaster,*
Bienenfresser, Nordeuropa
Federn, Stoff, Harz, verschiedene Materialien,
Linda Jasmin Mayer, 2019

II. *Merops Apiaster*,
gruccione eureopeo, Nord Europa
Piume, tessuto, resina, materiali vari,
Linda Jasmin Mayer, 2019

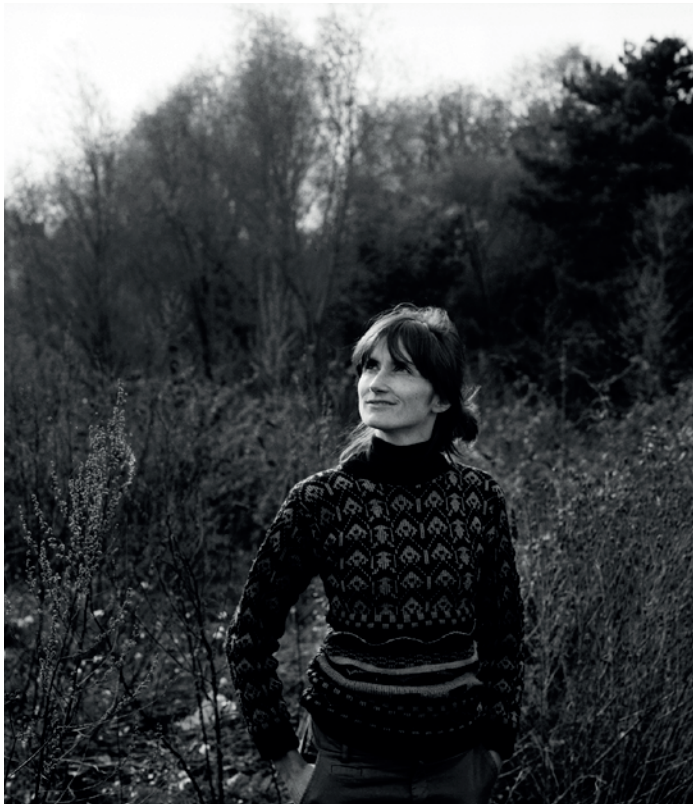
III. *Calypte Anna*, Kolibri,
Südamerika
Federn, Pelz, Stoff, Harz, schillernde Farben, verschiedene Materialien,
Linda Jasmin Mayer, 2021

III. *Calypte Anna*, colibri,
Sud America
Piume, pelliccia, tessuto, resina, colori iridescenti, materiali vari,
Linda Jasmin Mayer, 2021

IV. *Garrulus Glandarius,*
Eichelhäher, Europa
Pelz, Stoff, Harz, verschiedene Materialien,
Linda Jasmin Mayer, 2022

IV. *Garrulus Glandarius*,
ghiandaia, Europa
Pelliccia, tessuto, resina, materiali vari,
Linda Jasmin Mayer, 2022

caroline profanter



*1985, Bozen, wohnt und arbeitet in Brüssel.
Ihre Kunst bewegt sich zwischen akusmatischen Kompositionen, live gespielter elektroakustischer Musik und Klanginstallationen, wobei sie dicht strukturierte Klanglandschaften und klangliche Erzählungen schafft. Sie beschäftigt sich mit räumlichen Hörsituationen, bei denen sie mit mehreren Lautsprechern und Rückkopplungssystemen arbeitet und sich mit der jeweiligen Umgebung auseinandersetzt. Sie ist Teil des künstlerischen Teams von Q-02, einem Arbeitsraum für experimentelle Musik und Klangkunst in Brüssel. Ihre Arbeit war Teil der Gruppenausstellung Fort Biennale 01. Franzensfeste (2024) und sie hat bei zahlreichen internationalen Festivals performt: Sound of Stockholm Festival (2023), SOMA, Mexico City (2023) und Archipel Festival, Genf (2023).

*1985, Bolzano, vive e lavora a Bruxelles.
Il suo lavoro oscilla tra composizioni acusmatiche, musica elettroacustica eseguita dal vivo e installazioni sonore, creando paesaggi sonori densamente strutturati e narrazioni sonore. È interessata a situazioni di ascolto spaziale, utilizzando diffusori multipli e sistemi di feedback, lavorando in situ con l'ambiente circostante. Fa parte del team artistico di Q-02, spazio di lavoro di musica sperimentale e arte sonora a Bruxelles. Il suo lavoro è stato esposto alla mostra collettiva Forte Biennale 01, Fortezza / Franzensfeste (2024) e ha esibito a numerosi festival internazionali: Sound of Stockholm Festival (2023); SOMA, Città del Messico (2023); Archipel Festival, Ginevra (2023).

***Während die Welt sich dreht*, 2025**

Entlang des ehemaligen Kreuzgangs hören wir ein Rauschen, das nicht klar zuordenbar ist. Hinter den Holztürchen, durch die einst den Kartäusern das Essen gereicht wurde, befinden sich unscheinbare kleine Radios, Weltempfänger, Apparaturen der Imagination. Aus ihnen dringen kodierte Signale, Stimmfragmente, Interferenzen entfernter Sphären, Radiowellen: es sind Relikte einer akustischen Sammlung, gespeist von Geräuschen aus dem Weltraum und dem elektromagnetischen Spektrum. Mit SDR-Antennen eingefangen, von Radioamateur*innen belauscht, empfangen diese Geräte ein Rauschen, das beinahe übersinnlich wirkt. In dieser kontemplativen Atmosphäre trifft die radikale Stille der Kartäuser auf das kosmische Flüstern von Satelliten, weitgereiste Funksignale, die oft unbestimmten Empfänger*innen bestimmt sind, oder Einstreuungen von vorbeiziehenden Meteoriten.
Die Klangspuren in Caroline Profanters Arbeit *Während die Welt sich dreht* folgen einem kreisförmigen Muster, einem organischen Zyklus, der Dauer eines Gebets, sich in regelmäßigen Abständen wiederholend. Hört man hinein, so öffnen sich akustische Fenster jenseits des Sichtbaren.

***Während die Welt sich dreht*, 2025**

Lungo l'ex chiostro del monastero si sente uno scroscio non meglio identificabile.
Dietro le porticine di legno, un tempo usate per passare il cibo ai Certosini, vi sono invisibili radioline, ricevitori del mondo, apparecchi dell'immaginazione. Da lì provengono segnali in codice, frammenti di voci, interferenze di sfere lontane, onde radio: sono relitti di una collezione acustica, alimentati da rumori dello spazio e dello spettro elettromagnetico. Catturati con antenne SDR, origliati da radioamatori, questi apparecchi captano un rumore che sembra quasi extrasensoriale. In questa atmosfera contemplativa, il silenzio radicale dei Certosini incontra il sussurro cosmico di satelliti, segnali radio che hanno viaggiato molto e sono spesso pensati per destinatari indefiniti, o dispersioni di meteoriti passanti.
Le tracce sonore nel lavoro di Caroline Profanter, *Während die Welt sich dreht* (Mentre il mondo gira) seguono un motivo circolare, un ciclo organico, della durata di una preghiera, che si ripete a intervalli regolari. Se ci si sofferma ad ascoltare, si aprono finestre acustiche al di là del visibile. Ciò che sembra un rumore porta le tracce del passato, echi elettromagnetici di altri tempi.

Was wie Rauschen klingt, trägt Spuren der Vergangenheit, elektromagnetische Echos aus anderen Zeiten. Was macht Stille im Kloster aus? Ist es Ab- oder Anwesenheit von etwas Unbestimmbaren? Eine Vibration, die sich auch innerlich manifestiert, wodurch körperliche und räumliche Grenzen ineinander fließen, sich ausweiten. Durch die Audio-Installation wird die Stille nicht durchbrochen, sondern erweitert: ein kontemplatives Hinhören in die Tiefe des Raums. Zwischen den Wänden des Schweigens und den Geräuschen des Alls entsteht ein Klang der Hoffnung und Imagination.

Che cos'è a creare il silenzio nel monastero? È l'assenza oppure la presenza di qualcosa di indefinibile? Una vibrazione che si manifesta anche internamente e attraverso la quale i confini del corpo e dello spazio confluiscono gli uni negli altri, espandendosi. Questa installazione audio non spezza il silenzio, lo dilata: in un ascolto contemplativo nella profondità dello spazio. Tra le mura del silenzio e i rumori dell'universo nasce un suono di speranza e immaginazione.

Sound-Workshop mit Caroline Profanter
Die Dichte der Stille
30.8.2025, 11:00–17:00 Uhr
Anmeldung unter info@kulturverein-schnals.it
Unkostenbeitrag für Material: 15€
In Zusammenarbeit mit BASIS, Vinschgau

In Anlehnung an das Leben der Kartäuser, die in bewusster Stille lebten, wird spekuliert: Wie klang die Stille einst – und wie klingt sie heute? Wie lässt sich die Architektur eines Dorfes zum Klingen bringen? Welche Geräusche schlummern in den Mauern, in den Zwischenräumen, im scheinbar Lautlosen?
Welche akustischen Spuren hat die Geschichte hinterlassen – und was davon ist heute noch erfahrbar? Der Workshop lädt in der Fischschule dazu ein, die verborgenen Dimensionen von Klang und Vibration neu wahrzunehmen. Durch den experimentellen Einsatz von Mikrofonen, Aufnahmegeräten und der akustischen Architektur des Raumes werden mit technischen Hilfsmitteln wie Richtmikrofonen neue Perspektiven auf das Zusammenspiel von Mensch, Klang und Raum geschaffen. Die Teilnehmer*innen bauen ein Kontaktmikrofon, machen Feldaufnahmen und hören sich gemeinsam die eingefangenen Klänge an.

Sound workshop con Caroline Profanter
Die Dichte der Stille
30.8.2025, ore 11:00–17:00
Iscrizione a info@kulturverein-schnals.it
Contributo alle spese per il materiale: 15 €
In collaborazione con BASIS, Venosta

Facendo riferimento alla vita dei Certosini, che vivevano in un silenzio consapevole, si specula: come risuonava un tempo il silenzio – e come risuona oggi? Come si può far risuonare l'architettura di un paese? Quali rumori si nascondono nei muri, negli interstizi, nell'apparente silenzio?
Quali tracce acustiche ha lasciato la storia – e cosa, di tutto ciò, è tutt'oggi esperibile?
Il workshop *Die Dichte der Stille* (La densità del silenzio) che si svolge all'interno della scuola di pesci invita a percepire con orecchie nuove le dimensioni del suono e della vibrazione. Grazie all'impiego sperimentale di microfoni, registratori e dell'architettura acustica dell'ambiente si creano, con ausili tecnici quali microfoni direzionali, nuove prospettive sull'interazione tra essere umano, suono e spazio. Le partecipanti e i partecipanti costruiscono un microfono a contatto, registrano incisioni sul campo e ascoltano vicendevolmente i suoni catturati.

Während die Welt sich dreht,
Installation, Material: (…) 3 Radios, 3 verschiedene Audio files im Loop, Dauer: 4 Minuten jede Halbe Stunde (Tür 1-3, in versetzten Zeitabständen im Loop) Caroline Profanter, 2025

Während die Welt sich dreht,
installazione, Materiale: (…) 3 radio, 3 diversi file audio in loop, Durata: 4 minuti ogni mezz'ora (porta 1-3, a intervalli di tempo sfasati in loop) Caroline Profanter, 2025

BAU – Institut für zeitgenössische Kunst und Ökologie

Der Fokus von BAU liegt auf Kunstprojekten, bei denen zeitgenössische Kunst auf Fragen unserer Gegenwart reagiert, Natur und Kultur verbunden gedacht werden und der Mensch mit seiner Umgebung in einem ökologischen Kreislauf verstanden wird.
Nach der Gründung 2015 liegt die künstlerische Leitung seit 2017 bei den Kuratorinnen Lisa Mazza und Simone Mair. [b-a-u.it]

BAU – istituto per l'arte contemporanea e l'ecologia

BAU sviluppa progetti d'arte contemporanea che rispondono alle questioni cruciali del nostro tempo. Superando la distinzione tra natura e cultura, adotta un pensiero ecologico che considera l'essere umano nel suo ambiente ed entrambi come elementi di unico ciclo.
Dal 2017 la direzione artistica è gestita dalle curatrici Lisa Mazza e Simone Mair. [b-a-u.it]

kunst in der kartause

Bereits seit 1987 verwandeln sich zunächst der Kreuzgang und im Laufe der Jahre weitere Orte des ehemaligen Kartäuserklosters „Allerengelberg" in Karthaus im Schnalstal von Mitte Juli bis Ende August in eine Galerie, die die vielfältigen Ausdrucksformen zeitgenössischer Kunst erlebbar macht. Kunst in der Kartause versteht sich dabei als bedeutende Plattform für Künstlerinnen und Künstler.

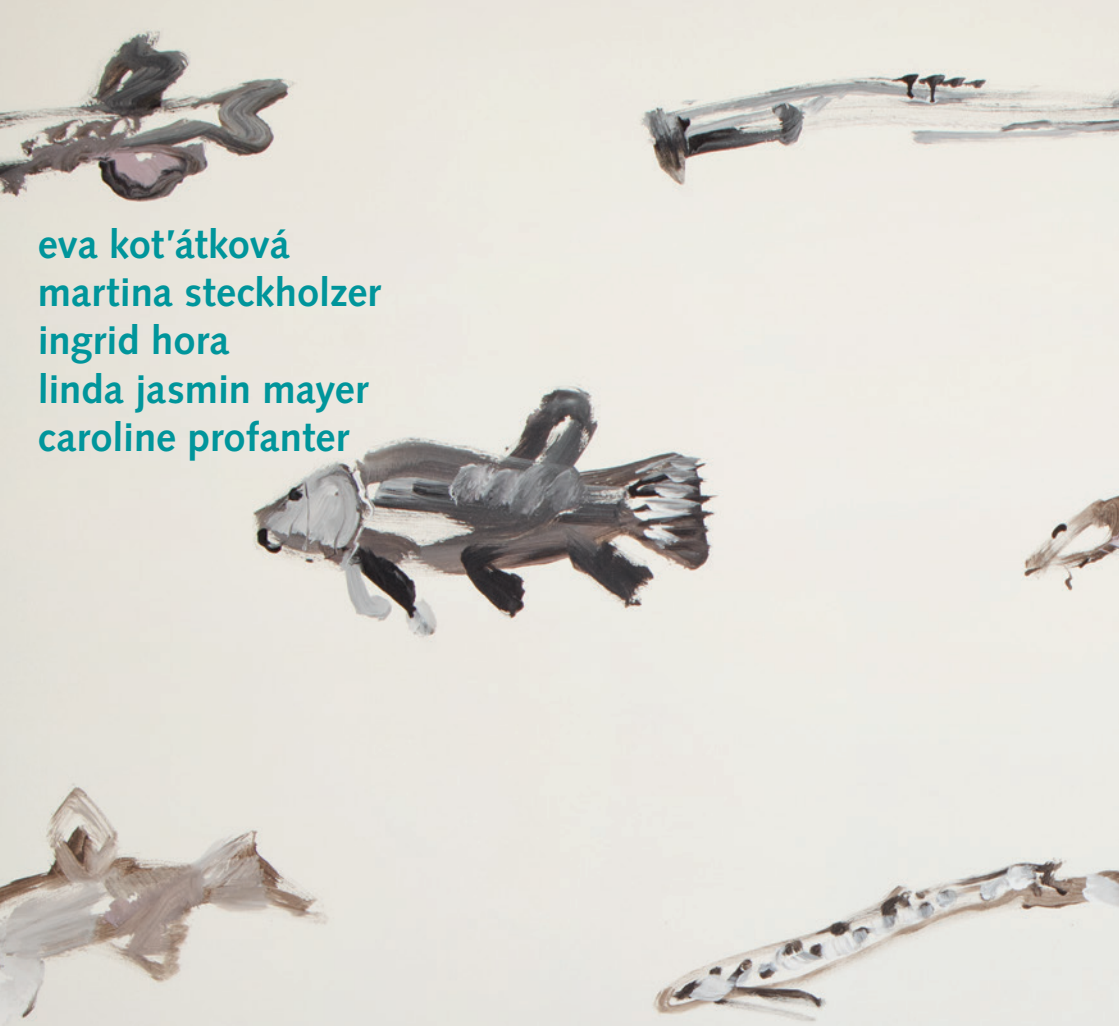
Neben der Präsentation etablierter Positionen legt der Kulturverein Schnals besonderen Wert auf das Schaffen junger Kreativer, denen in der Kartause eine wertvolle Möglichkeit geboten wird, ihre Werke einem breiteren Publikum zugänglich zu machen.

arte nella certosa

Fin dal 1987, da metà luglio a fine agosto, il chiostro e, sempre più frequentemente, altri luoghi dell'ex monastero certosino "Monte di tutti gli Angeli" a Certosa in Val Senales si trasformano in una galleria che permette di vivere l'arte nelle sue molteplici forme espressive. Arte nella Certosa si propone come piattaforma per artiste e artisti.

Oltre alla presentazione di posizioni consolidate, l'Associazione Culturale Senales pone particolare attenzione al lavoro dei giovani creativi, offrendo loro nella Certosa un'opportunità preziosa per rendere le proprie opere accessibili a un pubblico più vasto.

Kuratorinnen / curatrici: Simone Mair & Lisa Mazza, BAU
Kuratorische Assistenz / assistente curatoriale: Elisa Pezza
Organisation / organizzazione: Daniela Brugger
Aufbau / allestimento: Filippo Contatore
Texte / testi: Simone Mair & Lisa Mazza, BAU
Übersetzung / traduzioni: Cristina Vezzaro (ITA), Jill Denton (ENG)
Lektorat / lettorato: Julia Moritz
Fotos / fotografie: Daniela Brugger
Cover Kunstwerk / opera in copertina: Martina Steckholzer
Grafik / grafica: Gruppe Gut
Druck / stampa: LanaRepro
Copyright: SKV 2025



eva kot'átková
martina steckholzer
ingrid hora
linda jasmin mayer
caroline profanter

unterOberwasser
20.7. – 31.8.2025

Kartause Allerengelberg
Karthaus im Schnalstal

Certosa di Monte
di tutti gli Angeli
Certosa Val Senales

Veranstaltet von: / organizzato da:

Kulturverein
Schnals Associazione
culturale Senales

karthaus 700

kuratiert von / a cura di
Simone Mair & Lisa Mazza, BAU

GRUPPEGUTIT
©Illu: Martina Steckholzer

Gefördert von: / sostenuto da:

Co-funded by the European Union

Raiffeisen
Raiffeisenkasse Untervinschgau
gemeinsam. stärker

Schnalstal
Val Senales

Niederstätter

alperia

Goldene Rose
Karthaus